

L'INTERVISTA

Zingaretti: "Con M5S e Leu un esecutivo forte"

FEDERICO GEREMICCA

«Avremo un governo forte. E pur nel fuoco della crisi, siamo riusciti a difendere le nostre alleanze. Ora non sembra rilevante: ma lo vedremo in primavera, quando andranno al voto le più importanti città del Paese. Assieme a M5S e Leu - e aprendoci a forze dell'area libe-



rale e moderata, forze civiche e ambientaliste - saremo competitivi ovunque. Ferme restando le scelte di ogni città». La chiacchierata è lunga, e la sensazione che resta - alla fine - parecchio strana: è come se Nicola Zingaretti desse già per varato e in cammino il governo Draghi. - P.7

Il segretario Pd: "Renzi vincitore? Nient'affatto. Ha mandato tutto all'aria per colpire la nostra coalizione. L'alleanza con il Movimento Cinque Stelle e Leu è solida, alle amministrative saremo competitivi ovunque"

Zingaretti: "Avremo un governo forte e in primavera vinceremo nei Comuni"

L'INTERVISTA

FEDERICO GEREMICCA
ROMA

«Stiamo lavorando per avere un governo forte. E pur nel fuoco della crisi, stiamo difendendo le nostre alleanze. Ora, magari, non sembra rilevante: ma lo vedremo in primavera, quando andranno al voto le più importanti città del Paese. Assieme a Cinque stelle e Leu - e aprendoci a forze dell'area liberale e moderata, forze civiche e ambientaliste, associazioni - saremo competitivi ovunque. Ferme restando, naturalmente, le scelte di ogni città». La chiacchierata è lunga, e la sensazione che resta - alla fine - parecchio strana: infatti, è come se Nicola Zingaretti desse già per varato e in cammino il governo del professor Draghi. E che sia già venuto - che sia già questo, dunque - il tempo di guardare avanti. Avanti, naturalmente, vuol dire alla prossima tornata elettorale amministrativa. Roma, Mila-

no, Napoli, Torino... «Saremo competitivi - ripete - E possiamo vincere».

Sarà pure così, segretario: lo vedremo... Ma ci sarebbe un governo da fare, e molto sembra ancora in alto mare.

«Certo che lo è. Mario Draghi ha appena iniziato, è una nuova e grande chance per l'Italia: non sarà perduta. Noi stiamo tenendo i nervi saldi, per difendere un'area parlamentare e di governo molto ampia: 157 senatori e 321 deputati, unico vero argine al ritorno indietro verso derive sovraniste, antieuropee e illiberali».

Se questa è la base, chi altro si aggiungerà?

«Il presidente incaricato è al lavoro e sono sicuro che troverà ampie disponibilità da parte di tutte le forze responsabili».

Per ora, in verità, il percorso è apparso faticoso. E ancora disseminato di trappole. Che effetto le fa, per esempio, sentire Salvini che avverte Draghi con un perentorio «o noi o i Cinque stelle»?

«È un simpaticone, Salvini. Lui ci ha governato con i Cinque stelle... Ora non vanno

più bene? Una condizione così avrebbe potuto porla Berlusconi, per dire, e non lo ha fatto. Lui con il Movimento non ci ha mai governato: per la verità nemmeno con la Lega, in questa legislatura...». **Quindi non vede il problema?**

«Credo si tratti del tentativo di coprire le divisioni che stanno segnando il centrodestra. Finora erano sottotraccia - e non è un'accusa, ma un dato oggettivo - per il loro ruolo di opposizione: era prevedibile che molti nodi sarebbero venuti al pettine. Guardi, è successo anche al centrosinistra dopo i lunghi anni di contrasto a Berlusconi: una volta arrivati al governo vennero fuori anche le nostre contraddizioni...».

È un'annotazione gentile.

«Non so se sia gentile, ma credo sia la verità. Dopodiché vedo tutte le differenze. A partire dalla distanza abissale che separa Forza Italia - che è su una chiara linea europeista - dagli alleati sovranisti. È evidente che quando si apre una partita come quella che sta aprendo Mario Draghi, la distanza aumenta: e cercare di coprire il tutto con incomprendibili ultimatum, è una

manovra dal fiato corto».

Il Pd, invece, non potrà aut aut al presidente incaricato?

«Abbiamo rispetto e stima di Mario Draghi. Ci fidiamo».

Quindi se la Lega cambiasse posizione e si dicesse disponibile a sostenere Draghi, per voi non sarebbe un problema? Lei ha più volte ripetuto: mai al governo con i sovranisti. Come la mettiamo?

«Noi porteremo a Draghi le nostre proposte, appena discusse in Direzione. Al primo punto c'è il tema di un forte ancoraggio all'Europa. La Lega è d'accordo? Poi proporremo una riforma del fisco che non intacchi il principio di progressività, altro che flat tax: la Lega è d'accordo? Potrei continuare, mi pare che ci si trovi di fronte a due forze chiaramente alternative...».

Però non se la sente di ripetere «mai con i sovranisti»...

«Ogni fase politica ha le sue regole... Quello che avevamo da dire sul tema, lo abbiamo detto più volte e con chiarezza: ripeterlo ora sarebbe solo un'interferenza - quasi una pressione - nel lavoro del presidente incaricato.

Quando vedremo Draghi ricapitoleremo: e se la Lega si dicesse pronta ad entrare in un governo europeista, con un programma europeista e guidato dall'ex Presidente della Banca centrale europea, ne parleremo. Ma lei ci crede? Discuterne adesso non ha gransenso».

Ha senso, invece, parlare di Renzi?

«Il vincitore, intende?».

Ironizza?

«Nient'affatto. Il vero obiettivo di Renzi - attraverso l'attacco a Conte - era l'alleanza da noi siglata con Leu e Cinquestelle. Quell'alleanza ha tolto ossigeno e spazio al suo progetto politico: doveva fare qualcosa. Ha fatto la cosa peggiore: ha mandato tutto all'aria».

E ha rivolto pesanti accuse a qualcuno di voi...

«Gli attacchi a Goffredo Bettini di queste ore sono indecenti. E ne conosco il motivo. Goffredo è una persona libe-

ra e autonoma, e questo dà fastidio. Dà fastidio l'autorevolezza della sua storia. Negli attacchi vedo un vizio antico della cattiva politica: quando ci si trova di fronte a idee e progetti forti non si discutono più le proposte ma si attaccano le persone che le esprimono».

Sembra fidarsi molto dei Cinque stelle e di Conte. Sicuro di far bene?

«Abbiamo difeso Conte perché l'attacco era ingiusto ed era anche contro di noi. Non permetterò che si liquidi un patrimonio di risultati acquisiti, primo fra tutti la ricollocazione dell'Italia in Europa. È un patrimonio che non dobbiamo disperdere ma anzi allargare a sensibilità moderate, liberali e socialiste. Questa è la scommessa di queste ore. E per questo l'alleanza che ha sostenuto Conte non deve aver paura di sostenere il tentativo del professor Draghi».

Con i Cinque stelle e con

Conte per sempre?

«Conte e quest'alleanza sono forti in Parlamento e nel Paese. Noi non possiamo tornare alla solitudine del 2018, che portò alla più grave sconfitta elettorale della nostra storia. Dobbiamo andare convintamente avanti. E le tre forze che compongono la nostra alleanza, anzi, devono aprirsi ulteriormente e allargare la propria influenza».

Con quale progetto, scusi?

«Il primo è fare argine al sovranismo, sempre aggressivo e pericoloso. Il resto è tornare competitivi elettoralmente. Ma proporremo altri punti di programma: realizzare una riforma del fisco all'insegna della semplificazione e della progressività, portare avanti la riforma della giustizia che l'Italia attende da troppo tempo, nuove politiche per il lavoro - soprattutto per l'occupazione di giovani e donne - la riforma

ma della legge elettorale e altre riforme istituzionali».

Ma le elezioni sono lontane, o no?

«Quelle amministrative no. E noi dobbiamo farci trovare pronti. Possiamo competere ovunque. Anzi: possiamo vincere ovunque».

A proposito: ieri Virginia Raggi ha invitato il Movimento a stare con Draghi. Forse s'aspetta qualcosa in cambio... Possibile per il Pd sostenere la sua ricandidatura?

«Il sindaco della capitale non può restar fuori da quel dibattito. Sarebbe strano se non si schierasse. Credo sia intervenuta per quello, per dare una mano. Per il resto, mi creda, ne abbiamo già parlato: nulla di personale, ma il nostro giudizio è stato dato e non cambia. Ed è stato dato, figurarsi un po', quando al governo c'era ancora Giuseppe Conte...».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO DEL PD

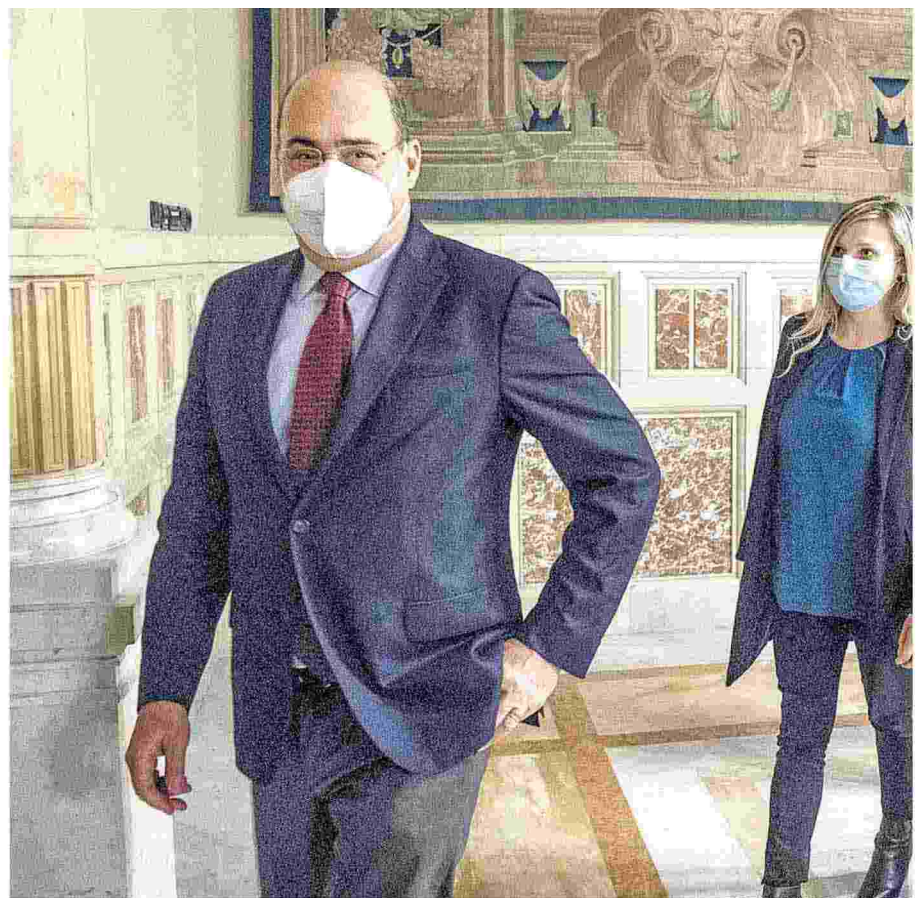


Teniamo i nervi saldi per difendere un'area parlamentare ampia, unico vero argine a derive sovraniste

La Lega nel governo? Vedremo ma mi sembra che ci troviamo di fronte a forze alternative

Indecenti gli attacchi di queste ore a Bettini. Dà fastidio l'autorevolezza della sua storia

L'apertura di Raggi? Il sindaco di Roma non può stare fuori dal dibattito ma il nostro giudizio su di lei non cambia



Il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti durante le consultazioni

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE